

## 11. Il Dialogo Interreligioso. Le religioni Tradizionali<sup>1</sup>

Sr. Maria Grazia Pennisi EF

Con il nome di “**Religioni tradizionali**” si è soliti indicare **le espressioni di religiosità dei popoli primitivi**, soprattutto africani, che non raggiunti dal progresso occidentale hanno conservato usi, costumi, espressioni della fede sincera dei propri padri ed antenati.

**Ogni popolazione africana ha sviluppato una sua specifica religione**, che è divenuta parte integrante del suo patrimonio culturale. Si può dire quindi che esistono tante religioni tradizionali quante sono le popolazioni africane, anche se **si possono individuare tra di esse alcuni caratteri comuni. Tutte credono in un Dio creatore**, che tuttavia resta distante dalla storia degli uomini e non interviene in loro favore. **In tutte riveste un’importanza fondamentale il culto degli spiriti degli antenati**, che vegliano sui loro discendenti e sull’intera comunità. **Tutte inoltre hanno un’importanza fondamentale nell’organizzazione di tutta la vita sociale**, soprattutto il rapporto fra giovani e anziani, le relazioni fra i sessi differenti e con la natura, la presa in carico e la cura delle malattie.

**Non vi sono Testi sacri scritti: gli anziani sono i detentori e custodi della Tradizione religiosa e la tramandano verbalmente alle generazioni successive**, soprattutto attraverso racconti e proverbi. **Tutte hanno luoghi e soprattutto oggetti cui conferiscono una valenza sacrale e poteri taumaturgici.**

Ce ne interessiamo perché **con la tratta degli schiavi dall’Africa verso il Nuovo Mondo nel secolo XVI sono state importate anche queste forme di religiosità**. Quella che più ci interessa è il *Candomblé*, diffusa soprattutto in Brasile ma conosciuta anche in Bolivia e in altri Paesi dell’America Latina.

---

<sup>1</sup> I riferimenti principali per questo argomento sono stati gli appunti dei lavori seminariali di alcuni colleghi all’ISE di Venezia e i siti [https://www.treccani.it/enciclopedia/religioni-tradizionali-dell-africa-subsaariana\\_%28Dizionario-di-Storia%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/religioni-tradizionali-dell-africa-subsaariana_%28Dizionario-di-Storia%29/); [https://www.riflessioni.it/dizionario\\_religioni/religioni-africane.htm](https://www.riflessioni.it/dizionario_religioni/religioni-africane.htm); <https://it.wikipedia.org/wiki/Candombl%C3%A9>.

## Il Candomblé

Il *Candomblé* si è sviluppato in Brasile ad opera dei sacerdoti e delle sacerdotesse africani giunti come schiavi nel periodo che va dal 1549 al 1888. In questo periodo i missionari cattolici convertirono in massa gli schiavi, i quali **tuttavia mantennero sotterraneamente vive le loro tradizioni religiose**: essi, infatti, erano costretti a battezzarsi, accogliere ed accettare la religione cattolica, ma, assimilando quella che per loro era una nuova dottrina religiosa, **sovrapposero le proprie divinità ai santi cattolici**, creando così una sorta di cattolicesimo politeista e dissimulando di fatto una conversione che non è mai avvenuta: e così ancora oggi molti non trovano alcuna contraddizione nel frequentare la Messa e un rito di iniziazione.

Durante il periodo finale della tratta degli schiavi (ultima decade del XIX secolo), gli schiavi portati in Brasile dai portoghesi si trasferirono nelle città, dove aumentarono notevolmente le loro possibilità di aggregazione, confronto e scambio, anche fra diverse etnie (un contatto impossibile nelle *fazendas*). Allo stesso tempo, gli ex-schiavi si ritrovarono liberi dall'imposizione del cattolicesimo: sulla base di questi nuovi stimoli, si formarono nuovi gruppi di culti, spesso organizzati in *irmandades* ("confraternite") e **il culto degli Orixas venne ufficialmente associato a quello dei santi cattolici**: ancora oggi a ciascuna delle divinità del candomblé corrisponde una figura del culto cristiano: ad esempio ad Oxala, dio della creatività e figlio della divinità suprema Olorun, corrisponde Gesù; a Omoluo Obaluaie, dio guaritore delle epidemie, corrisponde San Lazzaro; Changò, divinità del fuoco e dei fulmini, della danza e della guerra, diventa Santa Barbara; Elegguà, simbolo degli opposti e protettore dei viaggiatori, si assimila con Sant'Antonio di Padova ...

Il *Candomblé* cerca un rapporto armonioso fra tutte le parti che compongono l'essere umano, il cosmo e la società mettendo in equilibrio tutti questi aspetti. Nonostante ci sia un pantheon di divinità numeroso, **il Candomblé non è propriamente una religione politeista; esiste un principio primo, chiamato Olorun, da cui provengono gli Orixas (divinità) a cui ha delegato il suo potere. La maggior parte dei brasiliani lo identifica con il Dio cristiano.**

Generalmente chi lo pratica ha nei confronti del Candomblé una profonda fede nelle energie superiori della natura. Ogni persona è considerata un frammento della divinità, dalla quale ha ereditato le caratteristiche fisiche, psichiche ed energetiche.

L'Orixa, detto anche *santo*, per il passato processo sincretistico con i santi cattolici, si impossessa del credente e si serve di lui come strumento per comunicare con i mortali. Tra gli adepti al Candomblé è diffusissima la credenza secondo la quale ogni persona possiede una divinità protettrice chiamata *Orixà de cabeça* Orixa de frente, che fa assumere involontariamente al suo protetto, *filhos o filhas*, tutte le sue caratteristiche, positive e negative.

Gli *Orixas* hanno caratteristiche umane, per questo piacciono e sono venerati fino all'estremo: le pratiche propiziatorie sono colme di passione, la venerazione passa attraverso attimi di trance e stati alterati di coscienza. **Un rituale fondamentale è quello della possessione, in cui la divinità evocata entra nel corpo del fedele.** Essi trasmettono agli umani *axé*, cioè l'energia universale che è in tutte le cose e nei viventi.

Esistono poi oltre agli *Orixas* due importanti personaggi indipendenti rispetto al mondo degli *Orixas*, ma con il quale interagiscono: sono l'oracolo *Ifá* e il messaggero *Exù*. *Ifá* lavora per portare agli uomini le parole degli *Orixas* ed è situato in posizione superiore ad *Exù*, il cui compito è quello di trasmettere ai santi i desideri degli uomini.

**È diffusa anche la pratica della magia, ma solo magia bianca,** che non desidera recare danno alle persone ma piuttosto cerca di entrare in contatto con gli spiriti degli antenati.

La parola *candomblé* (di origine bantu) sembra significasse "*danze di negri*", ed è anche il nome di un antico strumento. **Il Candomblé ha avuto inizio proprio a Salvador di Bahia**, definita la *Roma Nera*, a causa del grandissimo numero di schiavi deportati nell'ultimo periodo della tratta.

Benché originariamente la sua diffusione fosse limitata alla popolazione in schiavitù, fosse bandito dalla Chiesa cattolica e perfino criminalizzato da alcuni governi, il candomblé è sopravvissuto per secoli e si è diffuso considerevolmente dopo la fine della schiavitù, nel XIX secolo. **Ora è una religione ampiamente diffusa, con seguaci appartenenti a tutte le classi sociali** e decine di migliaia di templi, o *terreiros*.

Oggi **il governo brasiliano riconosce e protegge il candomblé** e sovvenziona certi *terreiros*, specie a Salvador da Bahia. Circa due milioni di Brasiliani (1,5 % della popolazione) si dichiarano seguaci del *Candomblé*.

Nella cultura brasiliana le religioni non sono avvertite reciprocamente esclusive, e pertanto molte persone che praticano abitualmente altre confessioni

partecipano a rituali del *Candomblé*; le divinità, i riti e le festività del *Candomblé* fanno ormai parte integrante del folklore brasiliano.

Questa capacità di mescolare spontaneamente le fedi è presente **anche in Bolivia**, nonostante il cristianesimo sia la religione della maggioranza della popolazione. Anche qui, nonostante la forza di persuasione dei missionari, **gli Indios hanno sempre avuto molte difficoltà a diventare esclusivamente cristiani**. E così, in un Paese in cui la popolazione è in gran parte di origine Quechua e Aymara, **le credenze ancestrali** di queste etnie, il culto della Pachamama, la venerazione del Sole e della Luna, **i riti di magia per curare diversi mali sono ancora oggi ben radicati**.

**Non dobbiamo scandalizzarci: occorre piuttosto cercare di evangelizzare meglio queste culture, tentare di cogliere cosa può esserci di buono in queste credenze popolari e provare ad insegnare a coniugare insieme fede vera e pietà popolare.**

A me personalmente è capitato di incontrare a Reggio Calabria una seguace del *Candomblé*, una immigrata brasiliana ormai stabilitasi in provincia di Reggio Calabria e guardata con sospetto dai compaesani perché si recava al cimitero e lasciava del cibo sulle tombe ... La sua intenzione era solo quella di nutrire i defunti! La sua - mi ha spiegato - era solo magia *bianca*, che cerca il bene per le anime, e mai avrebbe osato praticare magia *nera*, quella cioè che vuole il male per qualcuno.